

---

## *La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet*

Monica Pavesio

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19739>

DOI: [10.4000/studifrancesi.19739](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19739)

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 agosto 2019

Paginazione: 352-353

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Monica Pavesio, « *La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet* », *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19739> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19739>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet

Monica Pavesio

---

## NOTIZIA

*La question du répertoire au théâtre*, Ch. Biet (dir.), "Littératures classiques", 95, 2018, 216 pp.

- 1 Il numero 95 di "Littératures classiques" è una riflessione collettiva sul repertorio teatrale francese dal XVII secolo fino ai giorni nostri. La riflessione proposta è direttamente collegata ad un progetto di ricerca internazionale sui Registri della *Comédie-Française* del XVII e XVIII secolo, i cui risultati sono consultabili sul sito <http://cfregisters.org>.
- 2 Christian Biet, nel primo contributo intitolato *Introduction. La question du répertoire au théâtre* (pp. 7-14) riflette sui concetti di «répertoire» e «patrimoine» e auspica una riscoperta e l'allestimento teatrale delle opere escluse fino ad oggi dal repertorio del teatro francese. Seguono tre "conversations" dello stesso Biet con gli attori e registi della *Comédie-Française* Marcel Bozonnet, Stéphane Braunschweig e Clément Hervieu-Léger.
- 3 Il volume prosegue con uno studio di Agathe Sanjuan (*Lecture du répertoire dans les archives de la Comédie-Française*, pp. 45-54) che, partendo dall'analisi dei primi repertori della *Comédie-Française*, fondata con decreto di Luigi XIV nel 1680, nati dalla necessità della compagnia di programmare ed alternare le *pièces* da rappresentare, si sofferma poi sulla sacralizzazione, verso la fine del secolo, di alcune opere e di alcuni autori. Guy Spielmann (*Le répertoire, un concept flou? Réalités des pratiques et perspectives théoriques*, pp. 55-66) analizza, invece, il concetto di repertorio, che per un francese è necessariamente il «répertoire classique», per comprenderne il funzionamento, evidenziando le incoerenze tra la pratica delle compagnie e le concezioni odierne del termine. Sophie Marchand (*Réflexions sur le succès théâtral à partir des nouvelles*

*perspectives ouvertes par la base des données des registres de la Comédie-Française*, pp. 67-76) definisce il successo delle *pièces* e degli autori, partendo dal database dei registri della *Comédie-Française*, ma sottolinea le precauzioni necessarie da prendere, nel momento in cui si vogliono stilare classifiche e decretare vittorie e sconfitte. Jean Clarke (*La création d'un répertoire national: la Comédie-Française de 1680 à 1689*, pp. 77-88), nel suo studio, ricostruisce le prime fasi della creazione di un repertorio nazionale; Sarah Harvey (*La genèse stratifiée du répertoire de la Comédie-Française entre 1680 et 1730*, pp. 89-103) studia, a livello statistico, la conservazione delle *pièces* più antiche e l'inserimento di nuove creazioni all'interno del repertorio di un teatro, quello della *Comédie-Française*, che ha ormai la missione istituzionale di primo teatro di Francia; Pannill Camp (*Le répertoire comme registre de la transformation de l'espace*, pp. 105-117) utilizza il repertorio di 29 stagioni, tra il 1760 e il 1789, per studiare le trasformazioni dello spazio scenico.

- 4 Due articoli sono dedicati alle rappresentazioni delle opere di Molière da parte della compagnia della *Comédie-Française*: quello di John Powell (*Histoire des représentations des comédies-ballets de Molière depuis leur création jusqu'en 1700: le témoignage des registres de la compagnie*, pp. 119-150) si occupa della messa in scena delle *comédies-ballets*; il successivo di Mark Darlow (*La place des œuvres de Molière dans le répertoire du XVIII<sup>e</sup> siècle*, pp. 151-165) studia la presenza delle opere del grande attore e drammaturgo nel repertorio settecentesco.
- 5 Gli ultimi articoli sono dedicati all'ingresso di autori stranieri nel repertorio francese a partire dal XVIII secolo o alla presenza di autori francesi in repertori dei teatri stranieri. Segnaliamo, tra questi, lo studio di Ons Trabelsi (*La naissance de Sidi Molière: le premier répertoire arabo-molièresque au XIX<sup>e</sup> siècle*, pp. 199-210) sull'importanza di Molière nella costituzione di un repertorio arabo nella seconda metà del XIX secolo.